

## GIANCARLO ABETE

*Presidente FIGC*

Trarrò spunto dalle riflessioni di chi mi ha preceduto. Non ci sono qui fondatori della Federcalcio, perché la Federazione è nata nel 1898, quindi ha 111 anni di vita. La Federazione è una realtà che da una parte ha percorso un lungo tratto di strada e dall'altra è presente nell'attualità e anche su questi temi lavoristici e previdenziali. Sono molto grato all'ENPALS per l'invito che mi ha rivolto che ovviamente intendo quale invito rivolto anche sotto forma di coinvolgimento e ringraziamento a tutti i dirigenti, sia in rappresentanza dei datori di lavoro che dei lavoratori, che fanno parte del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e quindi all'Avv. Grosso, che è con noi, a Seriola, a Mario Macalli e a Michele Giura che era presente anche stamattina. E' motivo di soddisfazione essere qui anzitutto per confermare la volontà e l'interesse della Federazione di mantenere, rafforzare e consolidare i rapporti esistenti con l'ENPALS. La Federazione ha sottoscritto con l'ENPALS due convenzioni che sono state firmate in anni diversi, nel 2002 e nel 2005. Abbiamo con queste convenzioni effettivamente attivato un percorso virtuoso che senza dubbio non si è concluso ma che ha portato a un miglioramento del rapporto e, soprattutto, del livello di informazione sul versante delle società professionistiche. Centotrentadue sono le società professionistiche. Però una cosa è parlare della società che vince il campionato italiano, altra cosa è parlare della società neo promossa dal campionato interregionale in seconda divisione – e cioè nella vecchia serie C2. Trattandosi di una platea sia societaria che contributiva molto vasta, si trovano all'interno una pluralità di situazioni diversificate fra loro. I risultati che sono stati portati nel Piano Strategico - che ho avuto modo di leggere e di approfondire - sono senza dubbio confortanti per quello che riguarda ovviamente gli sportivi professionisti. Desidero parlare peraltro soltanto per il mondo del calcio anche se il mondo del calcio rappresenta la gran parte degli sportivi professionisti che sono presenti all'interno della platea contributiva dell'ENPALS. Le risultanze testimoniano una crescita delle competenze contributive accertate e una diminuzione significativa dei residui attivi e contributivi; sono due dati che se parametrati al 2003 e anche se messi a raffronto con gli altri fondi che sono presenti all'interno dell'ENPALS stanno a testimoniare un differenziale di crescita molto positivo; si è lavorato molto sul versante di un rapporto di grande correttezza in termini di informazione e poi ci sono - come spesso avviene in tutti i settori imprenditoriali e il mondo professionistico è un settore imprenditoriale - maggiori o minori capacità e/o volontà di adempimento; c'è la necessità che viene ricordata anche all'interno delle considerazioni effettuate nel Piano Strategico di

essere sempre molto attenti al sommerso, intendendo il sommerso da questo punto di vista più relativo al sottodimensionamento delle somme dichiarate, rispetto a quelle reali, che la non emersione delle posizioni individuali. C'è naturalmente una crescita del gettito contributivo che è collegata anche a delle scelte strategiche che sono state fatte da parte della Federazione e cioè di vincolare l'iscrizione ai campionati al rispetto di determinati obblighi. Questo negli ultimi anni ha determinato dei risultati senza dubbio positivi per quanto riguarda l'area contributiva, previdenziale e fiscale. La Federazione dal 2006 ha anche attivato una convenzione con l'Agenzia delle Entrate per avere in tempo reale la verifica delle situazioni afferenti le posizioni fiscali delle società e ciò consente al nostro sistema di essere trasparente sul versante del rapporto e dell'informazione con primari soggetti istituzionali che tutelano interessi che sono fondamentali. La Federazione vuole da una parte confermare l'interesse a rafforzare questo tipo di rapporto e dall'altra è consapevole che ci sono ancora margini di miglioramento. Naturalmente c'è lo scenario che veniva ricordato dalla Presidente Di Salvo e anche dalla Presidente Ghisani e cioè la complessità del quadro economico generale e questo inciderà - come viene riferito e rappresentato nell'ambito del Piano Strategico - e sta incidendo già su quelli che sono i gettiti dei primi periodi del 2009. E' chiaro che la crisi economica incide anche sul mondo del calcio, perché incide sulla società, incide sul mondo dell'impresa e, incidendo sul mondo delle imprese incide sugli imprenditori che spesso sono i referenti anche delle società di calcio in termini di proprietà e responsabilità di gestione. Condivido le riflessioni che sono state fatte relativamente alla strategicità degli investimenti nel mondo dello sport, della cultura, dei beni culturali, del turismo. Sono stato per alcuni anni Presidente della Federazione Nazionale del Turismo della Confindustria. Oggi beni culturali, turismo e sport rappresentano il 10% del PIL del Paese, valgono milioni di posizioni lavorative, sono aree non soggette ad una perdita di occupazione in relazione alla crescita della tecnologia nel senso che danno luogo a delle risposte flessibili, intelligenti in termini anche di lavoro giovanile perché sono aperte a una dimensione che è una dimensione non da catena di montaggio ma che valorizza la creatività anche nei giovani che si inseriscono in questi mondi. Il libro bianco dell'Unione Europea ricorda che lo sport nell'Unione Europea vale il 3.4% del Prodotto Interno Lordo dell'Unione Europea, dà lavoro a 15 milioni di persone; parliamo di realtà che - fermi restando i sistemi valoriali perché non si può parlare di realtà economica nello sport se non si hanno qualificati valori di riferimento per lo sport - ha comunque una dimensione importante. Noi siamo naturalmente impegnati a proseguire questo percorso. Ho letto con attenzione le problematiche afferenti anche l'emersione contributiva per altre categorie di sportivi che possono un domani essere strategiche per la crescita della platea contributiva. E' una realtà trasversale

che riguarda tanti sport, ma nel contempo bisogna individuare qual è il punto reale di equilibrio in relazione allo sportivo professionista perché abbiamo seguito come Federazione nella precedente legislatura anche i lavori della Commissione Bilancia che doveva portare anche a una rivisitazione della legge 91. In tale occasione si individuavano determinate categorie di potenziali sportivi professionisti. Occorre stare attenti a non fare confusione fra quella che è la comunicazione che è determinata da alcuni mondi sportivi e quella della dimensione economica di teli realtà sportive. Faccio riferimento - tanto per farmi capire - al calcio femminile che nel nostro paese ha una dimensione che è una dimensione sufficientemente ridotta con una platea di 30 mila praticanti rispetto a un milione e duecento praticanti della Germania; il calcio femminile ha una dimensione di un campionato nazionale ma non ha una dimensione di valenza economica che possa legittimare il fatto, che essendo il campionato femminile a livello nazionale ciò determini, anche se è il massimo livello, una dimensione professionistica atteso che è un impegno che viene svolto spesso da parte di studentesse o lavoratrici che chiedono i permessi per poter fare una attività sportiva. Continuiamo a lavorare per migliorare il lavoro già svolto in termini di trasparenza di informazione e di rispetto degli obblighi da parte dei datori di lavoro, le società. Non ci può che trovare d'accordo, fermo restando che tutte le verifiche collegate al rispetto degli obblighi nei confronti dei lavoratori sono verifiche che sono anche rimesse all'attenzione di una Commissione, che è la Commissione di Vigilanza sulle società calcistiche previste da una legge dello Stato che garantisce terzietà professionale anche nella valutazione del rispetto degli obblighi ai fini dell'iscrizione ai campionati stagione per stagione.